

OSSERVATORIO PIO X

DESCRIZIONE DEGLI STRUMENTI DELLA NUOVA SALA SISMICA - 1917

(da sinistra a destra):

- «Il **pendolo Mercalli**, ideato e costruito da noi, fu dedicato per sentita gratitudine al compianto e illustre Prof. Ab. Giuseppe Mercalli, Direttore del R. Osservatorio Vesuviano. L'avevamo destinato a essere un pantografo delicatissimo; ma poi pensammo meglio utilizzarlo come compagno del pendolo Navarro e riservarlo alla registrazione dei movimenti secondo la direzione Nord-Sud. In tal modo qualunque movimento tellurico, di qualunque direzione, viene decomposto dai pendoli Navarro e Mercalli, per poter essere di nuovo ricomposto e conoscerne direzione e, possibilmente anche il senso. Il pendolo Mercalli ha quindi le sue qualità quasi identiche a quelle del pendolo Navarro; la sua massa è di 500 Kg; è lungo metri 1,00; ingrandisce i movimenti circa 300 volte; ma ha la particolarità che il suo cilindro registratore ha la notevole velocità continua di 60 millimetri al minuto, cioè 3,60 all'ora; il che costituisce quasi un record per apparecchi sismici, e ci dà l'agio di poter valutare la durata delle singole vibrazioni anche se rapidissime. Sotto questo aspetto l'apparecchio è un vero trepidometro ultrasensibile».
- «Alla destra seguono i **pendoli Grablovitz**, fatti quasi sul modello di quelli del Prof. Giulio Grablovitz, Direttore del R. Osservatorio di Porto d'Ischia. Li abbiamo destinati alla registrazione di terremoti forti epicentrali o quasi epicentrali (0-100 km), rendendoli un poco più sensibili del macrosismografo Denza, riferito allo stesso scopo. Sono due pendoli orizzontali, ambedue di 10 kg, con ingrandimento di appena 5 volte, l'uno per i movimenti secondo Nord-Sud, l'altro per i movimenti secondo Est-Ovest. Possono però anche registrare onde lente di terremoti lontani».

- «E finalmente in questa stessa figura vedesi il **pendolo Zupo**; il primo apparecchio sismico che si sia costruito! Fu ideato dal Padre Giovanni Battista Zupo, gesuita, che vide e descrisse la eruzione vesuviana del 1660. Lo abbiamo rimesso in vita sia per un ricordo storico, avvicinando il primo agli ultimi apparecchi, sia perché con le sue oscillazioni traccia dei solchi su di un po' di polvere di licopodio sottoposta, e indica con molta approssimazione la direzione delle scosse anche leggere, e anche il movimento del mare».

Notizie tratte dal bollettino G. B. ALFANO, ***La nuova sala sismica dell'Osservatorio Pio X e le nuove collezioni del Museo Vesuviano in Valle di Pompei***, Valle di Pompei 1918, custodito presso l'Archivio Storico Diocesano "Bartolo Longo".